Pirelli «double face» operai in sciopero pneumatici in Borsa

Tronchetti Provera rivende a Moratti il 14% dell'Inter. «Lasciamo Mediobanca»

■ di Giampiero Rossi / Mllano

PUNTI DI VISTA Un venerdì a due facce per la Pirelli: i lavoratori in piazza per denunciare il disegno di progressive dismissioni industriali a beneficio di tariffe telefoniche e rendite immobiliari; Tronchetti Provera parla di pneumatici in Borsa e di strategie finanziarie.

Si comincia con l'Inter: perché già al mattino arriva la notizia della cessione del 15,26% dell'Inter all'amico Moratti per 13,5 milioni di euro. Un passaggio del programma di dismissioni di partecipazioni finanziarie non strategiche punta all'obiettivo di far rientrare in cassa più o meno 400 milioni di euro e dal quale non è esclusa neanche la quota in Mediobanca. Pirelli rimane comunque azionista dell'Inter con una quota del 4,2% e con l'intenzione di proseguire i rapporti di sponsorizzazione.

Poco dopo, però, la scena si sposta là dove la Pirelli ha le sue radici storiche, quelle che hanno fatto grande il marchio nel mondo: allo stabilimento di Bicocca. Lavoratori e sindacati avevano infatti già programmato da tempo una manifestazione per richiamare l'attenzione sulla preoccupante parabola di progressivo disimpegno industriale da parte del gruppo. «Non vogliamo una Pirelli fatta a Tronchetti» è il titolo della dettagliata ricostruzione del percorso fatto di cessioni di attività produttive decise da quando l'ex genero di Leopoldo Pirelli si è insediato ai vertici dell'azienda: dalla cessione del segmento dei cosiddetti "diversificati" (tra i quali c'erano i marchi Superga, K Way e molti altri) fino a quella dei cavi. Il tutto a beneficio di altre attività, telecomunicazioni e operazioni immobiliari, «dove si fanno più soldi e si fanno più in fretta - sottolinea il segretario generale della Filcem Cgil, Alberto Morselli, sul palco allestito in piazza - ma contemporaneamente si impoverisce il tessuto industriale di questo paese. Bisogna credere di più nell'industria e nessuno deve girare la testa dall'altra parte...».

Un allarme che sindacati e lavoratori lanciano alla politica, perché, come dice il segretario della Camera del lavoro di Milano, Onorio Rosati, «questo è un caso emblematico della necessità urgente di una politica industriale in Italia». E intanto i lavoratori, che ieri hanno scioperato per quattro ore, lamentano la cortina di silenzio che finora ha evitato che le scelte di deindustrializzazione di Tronchetti Provera e fanno appello a loro volta alla politica. «Bisogna difendere quel che resta della Pirelli dal punto di vista industriale - spiega Massimiliano Facchini, della Rsu della divisione pneumatici - perché la produzione porta con sé opportunità di sviluppo, non si può continuare a smantellare per fare soldi con i servizi».

Una lettura che trova sostanziale conferma nel pomeriggio, quando la Pirelli torna di scena. Questa volta tocca ai vertici del gruppo, che presentano lo sbarco della divisione pneumatici in Piazza Affari. Dal 5 luglio sarà collocato sul mercato il 35,04% del capitale sociale. E i proventi della vendita verranno destinati al finanziamento dell'acquisto di azioni Olimpia da Hopa, da Unicredit e Capitalia e non ad aumentare la partecipazione di Pirelli in Telecom Italia. «L'investimento naturale di questa cassa è nel riacquisto di azioni Olimpia», dice chiaramente Marco Tronchetti Provera.

Quindi conferma il programma di dismissioni di attività finanziare e nega che il gruppo stia voltando le spalle alle attività industriali elencando le nuove attività ad alta tecnologia che stanno accompagnando le strategie di Telecom: «Trovo un po' *retrò* che nel 2006 si parli di industria pensando a un capannone. Noi abbiamo sottolineato la nostra natura industriale guardando avanti - chiosa mentre parla di banda larga, fibre ottiche, fotonica e megabyte - io faccio l'industriale, è il mestiere che ho sempre fatto».

Intanto, Pirelli Tyres parte con un compito preciso: rastrellare soldi da impiegare subito nell'intricato risiko finanziario in cui si muove il gruppo.

Marco Tronchetti Provera e Massimo Moratti allo stadio lo scorso campionato **Foto /Ansa**

ASSICURAZIONI

La raccolta premi tocca i 110 miliardi

■ Premi per 110 miliardi di euro raccolti nel 2005, 434 miliardi di riserve tecniche appostate a bilancio, 460 miliardi di investimenti. Sono i dati che fotografano il mercato del settore assicurativo, tra imprese e gruppi di assicurazione, conglomerati finanziari, intermediari, periti e altri soggetti che a vario titolo entrano nel ciclo assicurativo.

A fornire le cifre è stato Giancarlo Giannini, presidente dell' Isvap, nel suo discorso alla cerimonia di chiusura dell'anno di studi 2004-2005 della Scuola di polizia tributaria della Guardia di Finanza.

Immediato è arrivato il commento delle associazioni dei consumatori. «La crescita esponenziale dei premi e degli utili di bilancio delle imprese assicurative - dicono Adusbef e Federconsumatori - la fotografia più fedele di tariffe Rc auto aumentate nel 2005 del 4,7% un media».

Gli aumenti - sottolineano le associazioni dei consumatori in una nota - fanno registrare «punte del 10% per quegli assicurati che non hanno provocato alcun sinistro, invece di una diminuzione tariffaria del 20% per effetto del minor tasso d'incidenti e della famosa patente a punti».

«Le compagnie assicurative, ben coadiuvate dall'Isvap - affermano Elio Lannutti di Adusbef e Rosario Trefiletti di Federconsumatori - potranno ancora arrampicarsi sugli specchi per cercare di minimizzare gli effetti degli aumenti, ma di fronte a questi dati non potranno più accampare alibi a una congrua ed equa diminuzione delle polizze, pari a 70 euro in media».

Meno incidenti nei cantieri della Tav Firenze-Bologna

■ È possibile avere cantieri più sicuri. Succede sull'Appennino toscoemiliano, anzi sotto. Sono i cantieri dell'Alta Velocità ferroviaria, cento chilometri che collegano Firenze a Bologna e che viaggiano per il 78% in galleria. Qui le Regioni Toscana e Emilia Romagna insieme ai sindacati e alle imprese (tra cui Cavet che fornisce da solo quasi l'85% della forza lavoro) hanno messo in piedi un metodo (si chiama Monitor) di controlli continuo che dal 2000 ha permesso sia di intervenire in caso di necessità, sia, soprattutto di studiare sistemi di prevenzione dagli infortuni. E ha funzionato. Nel 2000 c'erano stati 640 infortuni, nel 2004 sono scesi a 267. Nel tempo, dicono i numeri, si è passati da 28 infortuni ogni cento operai a una media di meno di 12 feriti. Sono in calo costante, tra l'altro, sia l'indice di frequenza degli infortuni (era 155 nel 1998, è 95 nel 2005), sia l'indice di gravità degli incidenti (cioè il numero di giorni di inabilità ogni 1000 ore lavorate), che è passato dal 5,6 del '98 al 3,3 del 2005. Purtroppo ci sono stati anche gli incidenti mortali. Hanno perso la vita 4 persone. «Sempre troppe - dice il presidente della Toscana Claudio Martini - ma assai meno di quelle che sono avvenute in opere simili». Per la costruzione della Galleria del Gottardo vi furono ad esempio 12 infortuni mortali a chilometro scavato. Nelle gallerie della Tav Firenze-Bologna se ne sono registrati 0,0006. Questi numeri e l'enorme mole di dati raccolti dai tecnici della prevenzione in questi anni sono stati presentati ieri a Villa Montalto ai piedi di Fiesole in un convegno in cui ha preso parte oltre a Martini anche il suo collega Vasco Errani presidente della Regione Emilia-Romagna e presidente della conferenza delle Regioni. All'intesa fra Toscana e Emilia Romagna hanno aderito anche Piemonte, Lombardia e friuli. Adesso Martini e Errani chiedono che questo diventi un modello nazionale. «Perché la sicurezza - spiega Errani - e quindi la prevenzione devono diventare elemento fondamentale non solo nella fase di costruzione di un'opera, ma anche nella progettazione».

Vladimiro Frulletti

BREVI

Ferrovie
I sindacati di base confermano lo sciopero del 20 giugno

I sindacati di base confermano lo sciopero nazionale dei ferrovieri del 20-21 giugno. Lo stop durerà 24 ore, a partire dalle ore 21.00 di martedì 20 giugno. La protesta è stata indetta a seguito di alcuni licenziamenti. «Rimaniamo in attesa - fa sapere la Rsu - dell'esito del tentativo di conciliazione che si terrà a Roma il 19 giugno presso la Direzione provinciale del lavoro sul reintegro del macchinista De Angelis».

Contratto
Manifestazione a Genova dei dipendenti dell'Anffas

Sciopero ieri in Liguria dei dipendenti dell'Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli adulti subnormali - che aspettano da 30 mesi il rinnovo del contratto. I lavoratori chiedono un aumento di 100 euro lordi al mese, la controparte non va oltre i 45; lo stipendio medio è di 900 euro. A Genova si è svolto un corteo in via XX Settembre e presidio davanti alla sede della Regione per sollecitare un intervento del presidente Burlando.